

Ti facevo le smorfie e tu ridevi...
te ne ricordi? Tu ridevi... Sì,
perchè a quei tempi si rideva ancora!

(una pausa)

IL CARPENTIERE
Era una gioia!

MARIELLA

Com'era bella la nostra città!



Canzoni di bambini nei giardini!

IL CARPENTIERE

Navi che andavano
e venivano d'oltre l'oceano!

MARIELLA

La piazza del mercato tutta fiori!

IL CARPENTIERE

Era un bosco di vele!

MARIELLA

Come era bello!

Non si può più pregare...

IL CARPENTIERE

A chi prega, la morte!
Per una sacra immagine, la morte
e per tutto, la morte! Morte!
Sempre questa morte davanti!
Ebbene sia!...

(come pazzo di paura e di disperazione.)

Io son pronto, mi sono riscattato;
ed ho fatto la spia al Soldato! Io!
E sa tutto, gli annegamenti, i furti...

PIETRO MASCAGNI

Il piccolo Marat

P. Mascagni



Casa Musicale Sonzogno - Milano

Amelia Parzantini

13-3-939. XVII.

Il piccolo Marat

LC 203 d1

0972

Il piccolo Marat

Libretto in 3 Atti
di

Giovacchino Forzano

Musica
di

Pietro Mascagni



Casa Musicale Sonzogno - Milano

Per il noleggio dei materiali e per la rappresentazione dell'opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Depositato a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione,
trascrizione, ecc., sono riservati.

Edizione Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) - Milano.

Copyright 1921, by Casa Musicale Sonzogno.

PERSONAGGI

IL PRESIDENTE DEL COMITATO: L'ORCO

MARIELLA, sua nipote

IL PICCOLO MARAT

LA MAMMA

IL SOLDATO

LA SPIA

IL LADRO

LA TIGRE

IL CARPENTIERE

IL CAPITANO DEI « MARATS »

IL PORTATORE DI ORDINI

I « MARATS »

GLI USSARI AMERICANI

I PRIGIONIERI

LA FOLLA AFFAMATA

EPOCA: Quando per far riconoscere che « gli uomini nascono e rimangono liberi ed uguali nei diritti » il boja moriva di compassione sul patibolo.

*« Carrier devenu légende, conte
par toute la France comme une
histoire de revenants ».*

MICHELET.

ATTO PRIMO

La scena raffigura una piazzetta; a sinistra la facciata di un palazzo; un ballatoio fiancheggiato da due branche di scale la cui ringhiera di ferro non ha interruzione, sta davanti alla porta d'ingresso. Sotto il ballatoio una porta.

Quindi una strada che entra in quinta a sinistra.

Quindi, nel mezzo della scena, un ponte che calca un fiume. A destra, in primo piano, la parte posteriore di un convento adibito ad uso di prigione. Le finestre sono state murate e ad un finestrone rettangolare, alto un metro e mezzo circa da terra, sono state applicate delle barre di ferro e ancora esternamente delle imposte di legno che si aprono a libro.

Oltre questo fabbricato, la strada che entra in quinta a destra è fiancheggiata, come quella di sinistra, da un muricciuolo che si perde in quinta.

Oltre il ponte che sarà praticabile, a destra, il cupo fabbricato di una prigione, a sinistra un quartiere della città.

Una sera d'autunno. Deserti la piazza, il ponte e le vie.

La solitudine di una città desolata ed atterrita.

Sul davanti a destra c'è un moro, un « ussaro americano » che monta la guardia alla grata, le cui imposte sono chiuse.

Passa nell'aria, con la brezza della sera, un malinconico canto che sembra si levi da tutte le prigioni della città; debole, vago, lontano, misterioso, doloroso. È la cantica di P. De Mon'ort:

IL CANTO DEI PRIGIONIERI

O Vergine, confido
nel tuo soccorso, in te;
i giorni miei ti affido
pietà, pietà di me.
E quando l'ultim'ora
verrà della mia sorte,
ch'io morir possa, implora,
della più santa morte,
della più santa morte!

.
.

Si odono battere dei colpi discreti contro le imposte di legno della grata. Il negro si guarda intorno sospettoso, quindi schiude una imposta; sporgono delle mani che convulsamente offrono monete e pezzetti di gioielli rotti. Il negro acciuffa quanto gli viene offerto, rapidamente appanna, lustra, intasca. Da in cambio tozzi di pane e frutta che toglie dal sacchetto a tracolla.

Da lontano, dal fondo a sinistra, arriva e si avvicina un vociare indistinto. Il negro richiude le imposte e si volge per vedere che cosa accade.

LE VOCI DELLA FOLLA

- Ah! Ferma! Ferma!
- Agguantagli il paniere!
- Il paniere! — Il paniere!
- Acciuffa il contrabbando!
- Affamatori! — Affamatori! — Ladri!
- Ferma gl'incettatori — Ferma!

Dal fondo a sinistra vengono correndo sul ponte un giovane di circa 17 anni e una ragazzina della stessa età: Mariella. Il giovane, che veste da Sanculotto, sospinge Mariella circondandole la vita col braccio destro, e con la mano sinistra tiene assicurato sulla testa un grosso paniere coperto da un tovagliolo. Rapidamente il giovane, soffermandosi un istante, getta nel fiume alcuni involti che leva dal paniere.

Quindi ambedue proseguono la corsa.

Appare la folla che li insegue urlando. Uno della folla porta il tavolino per l'oratore. I due giovani sono arrivati sul davanti della piazzetta, la folla è a metà del ponte, quando dal palazzo a sinistra e dalla porta sotto il ballatoio si slanciano fuori i « Marats » e impediscono alla folla di avvicinarsi al palazzetto del Comitato.

I « MARATS »

Alto là! Non si passa! Non si passa!

LA FOLLA

Vogliamo far giustizia.

I « MARATS »

Di chi?

LA FOLLA

- Di chi rivende in contrabbando!
- Noi facciamo la coda giorni interi!
- Le nostre donne passano le notti davanti alle botteghe!
- Noi soffriamo tormenti disumani!

Sveglia il guardiano, presto, ti conosce!...
Mostra l'ordine, è in regola!... è perfetto!...

L'ORCO

È questo nodo!
È questo che mi tiene... se potessi!...
Ecco! così!... ah! no!... Per Dio!

IL PRICIPINO

Ecco! Schiude la cella... Mamma! Mamma!
Sì! Lui è a Saint Nazaire! È in salvo!... Presto!
Il Carpentiere è pronto!... Dio! T'imploro!
Fa' che veda passar laggiù la barca
che salverà la mamma e l'amor mio!

L'ORCO

Finalmente! Respiro! ed ora è fatta!

IL PRICIPINO

T'imploro! Oh! Dio! T'imploro!

L'ORCO

Sarò feroce
nella vendetta!
Canaglia! Traditore! a goccia a goccia,
voglio darti la morte di mia mano!

— 94 —

IL PRICIPINO

Sono in punto di morte!
concedimi la grazia!
concedimi la sorte
di vedere...

LA VOCE DEL CARPENTIERE

Coraggio, Monsignore!
Son qua! son qua!

L'ORCO

Proprio in tempo sei giunto!

IL PRICIPINO

Guàrdati, Carpentiere!

(Il Carpentiere entra. Invece di trovare l'Orco legato, lo vede libero e pronto ad afferrare la sciabola. Si slancia contro la tavola e la rovescia addosso all'Orco con tutti i pesanti bronzi che vi troneggiano. Quindi afferra un candela-bro e lo colpisce. Grida soffocate dell'Orco e del Carpentiere. L'Orco cade.)

IL CARPENTIERE

Morto! Morto! L'ho ucciso!
Siam salvi! Fuggiamo, Monsignore!

IL PRICIPINO

La mamma?

— 95 —

IL CARPENTIERE

È libera!
V'aspetta nella barca
con Mariella. Andiamo! Andiamo! Salvi!

(se lo carica cautamente sulle spalle. Via.)
(Ora il fiume risplende sotto il sole che nasce.)

(Si vede passare lentamente ma sicuramente la vela bianca col sole giallo dipinto...).

TELA.

Prezzo Lire QUATTRO

AUMENTO 20 %

Autorizzato dalla Conf. Federale degli
Ind. con lino. n. 14.000 del 1944